
L’Autorità ha concluso il monitoraggio sul contributo straordinario contro il caro bollette

L’art. 37 del decreto legge 21 marzo 2022, n. 21, convertito con modifiche dalla legge 20 maggio 2022, n. 51, ha istituito, per l’anno 2022, un contributo del 10% a carico delle imprese del settore dell’energia (“*contributo straordinario contro il caro bollette*”), a titolo di prelievo solidaristico straordinario sul c.d. “extraprofitto”, misurato sulla base della differenza nei saldi tra operazioni attive e passive a fini IVA registrati nel periodo 1/10/2021 – 31/3/2022 rispetto al periodo 1/10/2020 – 31/3/2021. L’aliquota è stata successivamente alzata al 25% ed il periodo di riferimento esteso a maggio-dicembre 2022.

Erano tenute al pagamento del contributo le imprese con una differenza superiore a 5 milioni di euro.

La norma citata ha attribuito all’Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (“Autorità”) il compito di monitorare i margini delle imprese soggette alla tassa, al fine di “*evitare, a tutela del consumatore, indebite ripercussioni sui prezzi al consumo dei prodotti energetici e dell’energia elettrica*”.

La definizione e la raccolta dei dati

Ai fini dell’esercizio di tale funzione, si è proceduto alla somministrazione mensile, in modalità telematica, di uno specifico questionario, tramite il quale sono stati richiesti i dati necessari al computo, per il periodo gennaio 2021-dicembre 2022, dei costi medi mensili di approvvigionamento dell’energia elettrica/gas/prodotti petroliferi e dei ricavi medi mensili derivanti dalla vendita di tali prodotti.

La somministrazione dei questionari è avvenuta tramite una piattaforma informatica sviluppata dall’Autorità, che ha permesso di acquisire via web le risposte in un database relazionale, facilitandone la verifica e l’elaborazione.

I dati raccolti hanno consentito di analizzare l’evoluzione dei ricavi medi per 241 imprese, di cui 173 imprese attive nel settore dell’energia elettrica, 40 nel gas e 28 nel settore petrolifero.

Gran parte delle imprese considerate opera nella produzione/importazione e/o nella commercializzazione all’ingrosso; solo una esigua minoranza delle imprese del settore elettrico e del settore petrolifero presentano ricavi da vendite a consumatori finali, e nessuna del settore del gas naturale. Circa $\frac{3}{4}$ delle imprese oggetto di monitoraggio è di piccola o media dimensione, avendo realizzato ricavi dalla vendita di prodotti energetici inferiori a 100 milioni di euro nel 2021.

I controlli effettuati

La Guardia di Finanza ha svolto controlli *in situ* sulla rispondenza dei dati forniti con la documentazione contabile e fiscale presso un campione di imprese individuato

dall’Autorità, costruito in modo da garantire un’ampia rappresentatività delle varie tipologie di imprese sottoposte al monitoraggio (per settore/area geografica etc.). Da tali verifiche sono emersi casi sporadici di difformità, riconducibili ad errori di compilazione/imputazione e a conguagli successivi, che non hanno avuto effetti significativi sull’analisi svolta.

I risultati dell’analisi effettuata

L’analisi condotta ha evidenziato che le imprese assoggettate al monitoraggio avrebbero dovuto versare complessivamente all’erario a titolo di contributo una somma stimabile in circa 3 miliardi di euro. Il contributo mediano è stato pari a meno di 3 milioni di euro. Le imprese più piccole tenute al pagamento del contributo (il c.d. primo quartile) avrebbero dovuto versare un contributo individuale inferiore a 1,8 milioni di euro, mentre quelle più grandi (l’ultimo quartile) più di 5,7 milioni di euro. L’incidenza del contributo sui ricavi dalla vendita di prodotti energetici è stata in media pari al 2,3%.

Da un punto di vista empirico, considerando i limiti normativi all’obbligo di fornitura di dati da parte delle imprese energetiche, è stato definito un modello econometrico in grado di descrivere l’andamento del ricavo medio per l’energia elettrica, il gas ed i prodotti petroliferi attraverso una serie di variabili che catturano stagionalità, trend, cambiamenti strutturali, costi, domanda ed altri fattori. Tale modello isola, mediante un apposito coefficiente, l’impatto dell’introduzione della tassa sul ricavo medio, depurato dall’effetto dell’andamento dei costi delle materie prime energetiche e dei costi di approvvigionamento e trasformazione, nonché della domanda e delle sue variazioni stagionali. Tale modello è stato stimato per tutte le imprese soggette al contributo nel periodo del monitoraggio (maggio-dicembre 2022) che abbiano inviato dati completi e utilizzabili.

L’analisi empirica ha evidenziato un numero estremamente limitato di istanze nelle quali non è stato possibile escludere *prima facie* che le imprese abbiano aumentato in misura “anomala” i margini nel periodo considerato. Nessuna di tali istanze ha, tuttavia, superato un esame più approfondito delle specifiche circostanze che avevano determinato lo specifico aumento dei margini, in larga parte riconducibili a normali dinamiche di mercato, alla dinamica dei prezzi dei prodotti energetici a livello internazionale nel periodo considerato e/o all’interazione tra queste e i meccanismi di formazione dei prezzi nei settori interessati dalla norma.

In conclusione, il monitoraggio non ha fatto emergere alcuna situazione verosimilmente inquadrabile come un ribaltamento a valle del contributo *ex* articolo 37 del decreto legge n. 21 del 2022.